

“ Nel mirino dell'Ufficio Affari Riservati anche Milva Villa, Gaber... tutti sovversivi

Segue dalla prima

Si avvertiva nettamente che, fra gli intellettuali, la sinistra, aveva conquistato uno spazio incomparabilmente maggiore che nel periodo precedente al fascismo. Al contrario, il mondo dello spettacolo sembrava meno affascinato dall'impegno politico e, semmai, le sue simpatie prevalenti andavano a destra.

Una nota Sis segnalava gli orientamenti di attori, cantanti ecc. in vista del referendum e, per la monarchia si sarebbero schierati Carlo Dapporto, Totò, Aldo Fabrizi, Gino Bartali, Gino Cervi, Peppino De Filippo, Tito Schipa, Alberto Rabagliati, Enrico Calindri, Beniamino Gigli, Amedeo Nazzari, Gilberto Govi, Fosco Giachetti, Giustino Durano.

Ma già nel 1948, con l'approssimarsi delle elezioni, la sinistra metteva a segno un colpo, pubblicando un appello in difesa della libertà di espressione nel cinema sottoscritto da un folto gruppo di registi e attori, fra cui Corrado Alvaro, Sergio Amidei, Guido Aristarco, Umberto Barbaro, Gino Cervi, Mario Camerini, Luigi Comencini, Luigi Chiarini, Vittorio De Sica, Alberto Lattuada, Carlo Lizzani, Cesare Zavattini. Non tutti i firmatari erano di sinistra ma a muoverli era la crescente invadenza della censura, tutta in mani cattoliche. E la tendenza si accentuò negli anni cinquanta, quando le simpatie per la sinistra crebbero parallelamente al crescere dei conflitti fra operatori dello spettacolo e censura.

Erano gli anni delle polemiche di Scelba contro il «culturame di sinistra» ed in cui poteva accadere che Guido Aristarco e Renzo Renzi potessero essere arrestati e giudicati da un tribunale penale militare, per aver scritto un soggetto cinematografico (*L'armata s'agapò*) che alcuni ritennero oltraggioso per l'onore delle Forze Armate.

In una lettera del 1955, una agenzia privata offriva i propri non disinteressati



Dario Fo, Milva e Giorgio Gaber: tre personalità, tra le tante del mondo dello spettacolo, finite nei dossier dell'Ufficio Affari Riservati

“ C'era anche una lista dei «finanziatori» di destra e di sinistra e una per i massoni

1975 per la quale Claudio Villa avrebbe ospitato, nella sua villa di Torvajonica, un deposito d'armi dei Nap (...)

Quello degli uomini di spettacolo che finanziavano i gruppi dell'estrema sinistra, in generale, e Lotta Continua, in particolare, fu un cruccio costante dell'Ufficio. Sovvenzioni al gruppo di Sofri sono attribuite, in varie note, a Pier Paolo Pasolini, Gianmaria Volontè, Federico Fellini, Lou Castel, Florinda Bolkan, Gianni Morandi, Mario Scaccia, Caterina Caselli, Giorgio Gaber, Sergio Endrigo, Giorgio Gaslini. Un'altra nota ci informa di una iniziativa della sede napoletana di Lc (la «mensa proletaria» per i bambini) sostenuta da generose sottoscrizioni di Franco Ferrarotti, Camilla Cederna, del regista Comencini e dalla direzione del locale stabilimento Olivetti. Giorgio Ga-

Quando Fo era il capo delle Br

È una delle montature dei servizi segreti che indagavano sul mondo dello spettacolo

domani il libro con «l'Unità»

Fu inventato da Cavour e divenne, per decenni, la rete di spionaggio più efficiente e chiacchierata dello Stato: è l'Ufficio Affari Riservati, per anni diretto da Federico Umberto D'Amato, pittoresco personaggio ma anche uno dei prim'attori della strategia della tensione, una sorta di Edgar Hoover italiano, con tanto di immancabile tessera P2. Di quest'«ufficio» e delle sue attività spionistiche e di schedatura si occupa il nuovo volume di Aldo Giannuli, a cura di Vincenzo Vasile, della serie «Archivi non più segreti», dal titolo «La guerra fredda delle spie», in vendita da domani con «l'Unità» (euro 5,90 in più del costo del giornale). Del libro di Giannuli pubblichiamo qui accanto uno stralcio del capitolo relativo ai controlli e alle schedature di personaggi del mondo dello spettacolo.

servigi allo Uaarr, elencando gli ambienti su cui avrebbe potuto riferire e, alla voce «Ambienti artistici» aggiunge «sotto tutti gli aspetti, da quello politico a quello morale». Lo Uaarr declinò l'offerta, ma forse solo per le scarse risorse a disposizione. A partire dal breve periodo dei triestini si manifestò una maggiore attenzione per l'argomento. Ma è con la gestione di Savino Figuratì che viene istituita una apposita sezione (la V) incaricata di occuparsi, fra l'altro, della penetrazione comunista negli ambienti della cultura, arte, spettacolo e scienza.

Una nota del 1965 segnalava l'uscita di un disco di Milva, (*Canti per la Libertà*) in cui erano canti politici libertari dalla *Marsigliese* alla *Cucaracha*, cosa commentata assai sfavorevolmente dall'anonimo estensore che segnalava come, sino a quel momento «certe canzoni» erano restate in ambiti prettamente politici e nessun cantante di qualche fama le aveva cantate, facendone per di più un disco. Ovviamente, molta attenzione veniva dedicata a Dario Fo (cui è dedicato un voluminoso dossier) a partire dal suo noto incidente di *Canzonissima*, infatti,

il primo documento è del 21 gennaio 1963, e fornisce una biografia dell'attore non ritenuto comunista bensì «anarcoide difficile da inquadrare politicamente», a differenza della moglie Franca Rame (anche la titolare di un nutrito faldone) di cui si indica la netta caratterizzazione comunista, suggerendo che, in realtà, è lei che lo spingeva sulla cattiva strada.

Accanto a Fo, erano osservati anche Enzo Jannacci e Paolo Ciarchi per la loro

partecipazione al Collettivo teatrale «La Comune». Più avanti Fo - senza saperlo - sarà ritenuto dallo Uaarr, nientemeno, che capo delle Brigate Rosse, come riferisce un «galleggiante» aggiornato per il quale: - i due coniugi avevano preso il posto di Feltrinelli quali finanziatori e dirigenti delle Br - Fo - incappucciato per non farsi riconoscere - aveva interrogato il dirigente della Fiat Amerigo durante il suo rapimento da parte delle Br - Franca Rame avrebbe dovuto fare da

esca per il rapimento di un importante diplomatico americano, nel 1972.

La vicenda finì, ovviamente nel nulla e può stupire come D'Amato ed i suoi abbiano potuto credere ad una pista che aveva evidenti elementi di inverosimiglianza (a parte la mascherata di Fo incappucciato - come se non bastasse la voce a farlo riconoscere - nel sottofascicolo ve ne sono molti altri).

La cosa ha forse una spiegazione non razionale: Fo aveva ottenuto un enorme successo con lo spettacolo *Pum Pum. Chi è? La polizia*, nel quale faceva una feroce parodia di D'Amato, che non doveva aver gradito. Infatti, nel fascicolo Fo ci sono recensioni dello spettacolo e in tutte è sempre sottolineato il nome di D'Amato: la cosa non passò inosservata. Del rapporto di odio-amore che il capo dello Uaarr aveva con gli intellettuali si è detto poc'anzi, ma se poi l'intellettuale si metteva a farnetare e sbeffeggiarlo in pubblico, il rapporto diventava di odio-livore e, in quello stato d'animo, è facile prender lucciole per lanterne. Ma non mancarono altre segnalazioni campate in aria come una del novembre

ber è seguito attentamente sia per la sua partecipazione alle manifestazioni di solidarietà con Valpreda, sia per le sue simpatie anarchiche, sia, infine, per alcune sue canzoni poco apprezzate come *Il nostro giorno* (dedicata al 1° maggio) o l'interpretazione «con troppa enfasi» di *Bella Ciao*. Va detto obiettivamente che erano segnalate anche le sottoscrizioni sulla sponda opposta: come quella attribuita a Lucio Battisti in favore del «Soccorso tricolore» organizzato dal direttore del *Borghese* Mario Tedeschi.

Allo Uaarr non interessavano solo le simpatie politiche degli uomini di spettacolo, ma anche la loro frequente affiliazione massonica.

Infatti, da un fascicolo dedicato alla Libera Muratoria, saltano fuori alcuni «piè di lista» di logge nei quali sono sottolineati alcuni nomi: Loggia Gustavo Modena di Roma: Paolo Stoppa e Gino Cervi; Loggia Adriano Lemmi di Roma: Tino Scotti, Sergio Fantoni, Corrado Pani, Carlo Dapporto, Alighiero Noschese (poi sarà anche nell'elenco P2) Ezio Radaelli, Jonny Dorelli.

Aldo Giannuli

25 aprile 1945

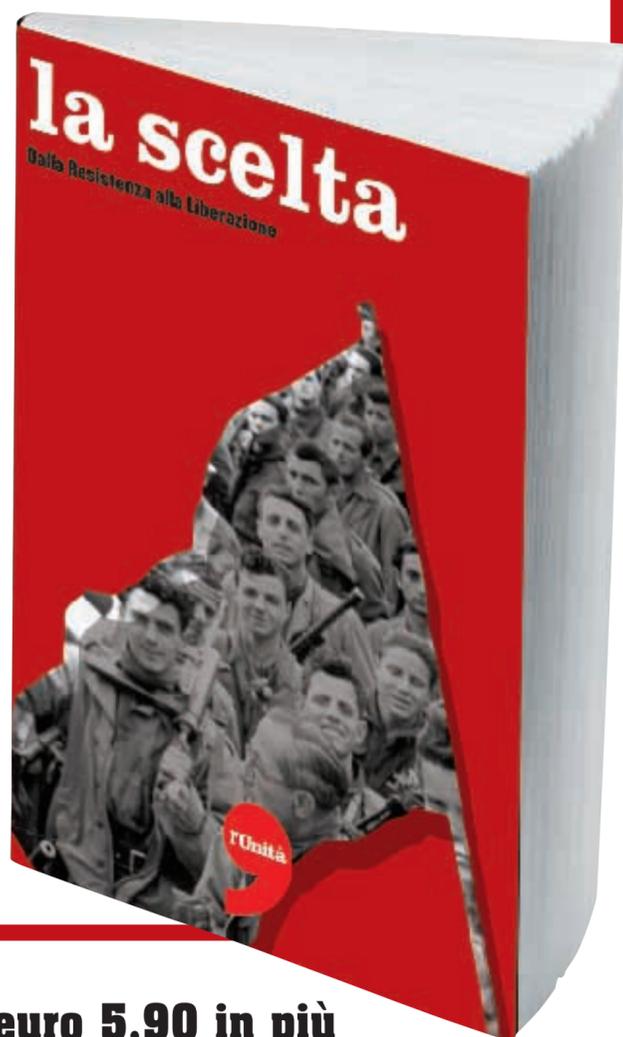
Dalla Resistenza alla Liberazione



«La Resistenza fu una reazione delle coscienze alla sfida contro i valori e la dignità dell'uomo. Fu una reazione che si affermò in modi diversi a seconda delle circostanze, ma fu una reazione largamente diffusa, spontanea»

CARLO AZEGLIO CIAMPI, 25 APRILE 2002

Un libro dove i «protagonisti di ieri», le figure di primo piano della Resistenza e della Liberazione parlano ai «protagonisti oggi», i giovani, perché la narrazione delle esperienze passate diventi strumento di riflessione sulle vicende di oggi e sui nodi irrisolti, di scottante attualità, come le stragi impunte, le epurazioni mancate e il revisionismo.



l'Unità

In edicola dal 25 aprile con l'Unità a euro 5,90 in più